

Rassegna stampa del

17 Maggio 2014



Bilanci regionali. Nel mirino un possibile sfioramento del patto di stabilità per il 2013

Sicilia, il ministero rileva anomalie nei tetti di spesa

**Nino Amadore
Giuseppe Oddo**

La Ragioneria generale dello Stato ha individuato una anomalia nella contabilità di bilancio della Regione siciliana, che potrebbe configurare uno sfioramento del patto di stabilità per il 2013. A riferire la notizia al Sole-24 Ore sono fonti vicine al tavolo del ministero dell'Economia dove i tecnici della Regione sono andati ad illustrare la composizione della spesa. Il neoassessore all'Economia della giunta siciliana, Roberto Agnello (ex revisore di PricewaterhouseCoopers), da noi interpellato, ha precisato che la questione emersa in sede ministeriale non starebbe ad indicare un innalzamento dei tetti di spesa, ma sarebbe l'effetto delle differenti regole di contabilità finanziaria applicate dalla Regione per le compensazioni tra partite creditorie e debitorie. Dichiara Agnello: «È una si-

tuazione di cui il ministero è a conoscenza, che non ci preoccupa. È un equivoco contabile, un fenomeno di apparenti maggiori spese». I tecnici non hanno però alcun potere per affrontare il problema. Che dovrà essere ratificato quanto prima, in sede politica, dal ministro.

Nel frattempo l'assemblea regionale di Palazzo dei Normanni ha rinviato alla Commissione bilancio la manovra tampo- ne da 132 milioni che Agnello aveva consegnato nelle scorse settimane per poter pagare gli stipendi dei dipendenti. L'attività di spesa della Regione continua infatti ad essere bloccata

CAUSE VERE O PRESUNTE

Per l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, sarebbe un fenomeno apparente dovuto alle regole di contabilità finanziaria della Regione

per l'irrisolto nodo della bocciatura del bilancio di previsione del 2014 da parte del commissario dello Stato: un fatto senza precedenti per la Sicilia. «Abbiamo avuto approvato solo un terzo del bilancio - aggiunge Agnello - e senza gli altri due terzi non possiamo procedere ai pagamenti». Il provvedimento ritornerà in aula il 20 ed entro la fine del mese dovrebbe essere ripresentata ed approvata la manovra definitiva, che sarà un mix tra minori spese e maggiori entrate. Agnello non si sbilancia: «Intendiamo agire su alcuni fenomeni elusivi. A regime l'intera manovra sarà di 400-450 milioni».

C'è poi il capitolo, spinosissimo, dei residui attivi: crediti accertati ma non riscossi, di dubbia esigibilità, che rischiano di mandare a picco il bilancio con tutta l'amministrazione. L'ultima riunione al riguardo, tra Regione, Agenzia delle

entrate, Riscossione Sicilia e magistratura contabile, risale a poco più di un mese fa. La sezione di controllo della Corte dei conti, presieduta da Maurizio Graffeo, sollecita interventi in tempi brevi. Gli accantonamenti che era stati effettuati per la svalutazione dei residui attivi si sono volatilizzati da un pezzo e vanno ricostituiti. Senza una soluzione, il problema è destinato a riproporsi nel bilancio 2014 e potrebbe scattare una nuova impugnazione del commissario.

La materia è complessa. Spiega un esperto: «Per i residui da trasferimenti dello Stato la soluzione è relativamente semplice, è invece molto complicato intervenire sulle entrate tributarie». Per la stessa fonte, non resta che sperare nell'approvazione definitiva del provvedimento di armonizzazione contabile che ha già superato il vaglio del Consiglio dei ministri, ma che necessita di altri passaggi. Il provvedimento, secondo il medesimo esperto, consentirebbe di spalmare su dieci anni i residui attivi, con il vincolo di un accantonamento finanziario destinato a un fondo crediti di dubbia esigibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IBLA. Lunedì sarà aggiudicato l'appalto per il recupero e il trasloco del museo archeologico

«Iesu», la rinascita del convento

ROSSELLA SCHEMBRI

Sarà aggiudicata lunedì la gara d'appalto per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di recupero e allestimento del museo archeologico ibleo nel complesso di Santa Maria del Gesù a Ragusa Ibla. Il 19 maggio, dunque, sarà reso noto il nome dell'impresa che ha vinto il bando di gara europeo relativo ad una delle opere più imponenti, degli ultimi anni, che interessano monumenti di interesse architettonico e artistico di Ragusa Ibla. Fra l'altro, il complesso di Santa Maria del Gesù è uno dei 18 monumenti Unesco, facenti parte del patrimonio dei Beni dell'Umanità del capoluogo.

“E' un'opera importante che permetterà l'impiego di tutte le somme che sono state destinate dal ministero ai beni culturali per l'allestimento del Museo archeologico ibleo nel complesso di Santa Maria del Gesù – spiega la Soprintendente ai Beni culturali di Ragusa, Rosalba Panvini – in una sede più idonea rispetto a quella attuale”.

L'importo dell'opera equivale a 5 milioni e 227.050,74 euro. L'esecuzione dei lavori è prevista in 630 giorni. La scadenza da rispettare, pena la perdita del finanziamento del ministero, è quindi fissata per il 15 giugno del 2015.



Importo previsto, 5 milioni 227mila euro
La scadenza per la consegna è prevista entro il 15 giugno 2015

I lavori appartengono a due tipologie. Sono previsti, infatti, sia interventi di tipo strutturale che opere di rifinitura e completamento di impianti destinati alla finalità dell'allestimento del Museo archeologico ibleo nell'immobile che si affaccia sia sulla via Ottaviano che sulla via Torrenuova. Fra le opere strutturali è prevista la realizzazione di una scala in cemento armato, in sostituzione di quella esistente, davanti al sagrato della chiesa di Santa Maria del Gesù.

Inoltre l'impresa aggiudicatrice do-

vrà realizzare una passerella in acciaio che consentirà l'accesso alla grande cisterna esistente all'interno dell'edificio. La terza opera strutturale riguarda la costruzione di una passerella pedonale con struttura portante in acciaio per consentire l'accesso dei disabili alla struttura museale (la passerella verrà realizzata sul pendio esistente tra via Torrenuova e via Ottaviano secondo uno schema che limiterà l'impatto visivo). Le opere non strutturali sono tutti quegli interventi finalizzati al cambiamento

della destinazione d'uso dell'immobile e quindi per l'allestimento del museo. Ad esempio, attualmente, l'edificio è privo di impianti tecnologici.

Il complesso di Santa Maria del Gesù da decenni è chiuso e dismesso. Più volte è stato oggetto di lavori, finanziati per lo più dalla legge 433, soprattutto di messa in sicurezza. L'immobile è molto vasto ed è formato dall'originario convento e dalla chiesa, e a quest'ultima, nel passato, si accedeva direttamente dalla via Torrenuova.



SOPRA L'EX CONVENTO DI SANTA MARIA DEL GESÙ. A SINISTRA LA SOPRINTENDENTE ROSALBA PANVINI

POZZALLO. La proprietà resta ancora alla Regione

Gestione del porto «Tutto in alto mare»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. In mancanza di un'autorità di gestione, il porto di Pozzallo continua ad arrangiarsi con l'artigianale sistema "fai da te", che ha prodotto, a lungo andare, anomalie e incongruenze operative, nonché qualche deprimente conflitto di competenze, sfociato, tra il 2002-2003, in noie giudiziarie che coinvolsero allora anche il massimo esponente della Capitaneria di porto, poi trasferito a Roma.

Proprietaria del porto è la Regione. Che ha competenza esclusiva su marketing, promozione, contratti, attività commerciali e turistiche, movimentazione merci e passeggeri, attività collaterali e tutto quello che riguarda l'uso dello scalo marittimo da parte di terzi. Durante questa lunghissima "vacatio gestionale", nonostante la Provincia regionale abbia più volte tentato di ritagliarsi in qualche modo un ruolo più o meno importante, la conduzione dello scalo marittimo, che vanta una eccezionale posizione strategica nel Mediterraneo, è praticamente andata avanti con il sistema "anema e core", fermo restando l'importante compito istituzionale svolto

dalla Capitaneria di porto per la sicurezza della navigazione ed il rispetto della legalità, nonché l'impegno lodevole profuso dalle imprese portuali per mandare avanti le loro attività. Archiviata la Provincia, unico testimone del porto è rimasto il Comune, che, sulla carta, è anche stazione appaltante per i lavori da eseguire, se e quando sarà il momento, per la messa in sicurezza ed il potenziamento del prezioso casello marittimo autostradale del Mediterraneo. Ma la questione gestionale rimane aperta più che mai. Intanto, in tutti questi anni, come è facile constatare, qualcuno ha fatto i comodi suoi, qualcun altro si è sentito penalizzato, mentre quanti sarebbero potenzialmente interessati a promuovere iniziative commerciali e turistiche rimangono allibiti all'idea che, solo per spostare una transenna, occorra recarsi a Palermo. "Il problema della gestione del porto - dice il sindaco Luigi Ammatuna - va risolto con urgenza, senza ulteriori indugi. La Regione, che ne è proprietaria, deve necessariamente affidarne la direzione e conduzione ad un suo rappresentante che, da legittimo interlocutore istituzionale, possa intervenire a li-

**Ammatuna:
«E' necessario avere sul posto una figura in grado di assumere le decisioni più urgenti anche per sbloccare e fare partire in tempi brevi il progetto del turismo da crociera»**



LA STRUTTURA PORTUALE DI POZZALLO È PROPRIETÀ DELLA REGIONE SICILIANA

vello decisionale per la soluzione dei problemi amministrativi e per la programmazione delle attività di movimentazione merci e passeggeri, alla luce anche dei contatti che il Comune ha già avuto con il comandante della Msc Pierpaolo Scala e con il comandante della Costa Crociere Ignazio Giardina, entrambi pozzallesi, per fare partire in tempi brevi l'ambizioso e ricco progetto del turismo da crociera. Il Comune vive un momento di gravi difficoltà economiche. Unica via di uscita dallo stato di crisi dell'Ente e della comunità è quella rappresentata dal porto, che non può essere solo il punto privilegiato di appro-

do per i migranti e che merita invece la massima attenzione dal Governo di Palermo e di Roma per una sua immediata valorizzazione".

"Ritengo non più differibile - dichiara l'agente marittimo Raffaele Monte della S. R. Shipping - l'istituzione al porto di Pozzallo di un'autorità di gestione nell'interesse di tutti, ma soprattutto della Regione Siciliana che, essendo proprietaria della importante infrastruttura chiamata a recitare un ruolo di primissimo piano per il trasporto merci e passeggeri da e per i Paesi del Mediterraneo, deve assolutamente risolvere un problema che si trascina ormai da troppo tempo".

AVVERTIMENTO. Un macchinario della «Sics» è stato distrutto da un rogo divampato giovedì notte. L'incendio sul tratto che conduce a Floridia: indagano i carabinieri



L'asfaltatrice della «Sics», l'impresa che sta realizzando la nuova Statale 124, è stata danneggiata dal rogo appiccato giovedì notte

FIAMME SULLA STATALE 124

I carabinieri stanno indagando sulle cause dell'incendio che giovedì notte ha distrutto una macchina asfaltatrice utilizzata nel cantiere che sta completando i lavori del tratto della Statale 124 per Floridia.

Gaetano Scariolo

●●● I vigili del fuoco non hanno trovato tracce di liquido infiammabile ma il sospetto che l'incendio al cantiere della «124» tra Siracusa e Floridia sia doloso è abbastanza forte. Il rogo, scoppiato nella tarda serata di giovedì, intorno alle 23,30, ha coinvolto un vibrofinitore, una macchina asfaltatrice usata dagli operai dell'impresa edile di cui è titolare Carmelo Misseri. L'azienda è finita altre volte nel mirino degli attentatori, anzi, in qualche occasione, al proprietario sarebbero stati lanciati avvertimenti più espliciti, tra cui delle taniche di benzina all'ingresso del cantiere o il danneggiamento del parco mezzi. Ad indagare su quest'ultimo episodio sono i carabinieri della Compagnia di Siracusa, che, in realtà, hanno pochi elementi in mano: i pompieri, nella loro relazione, hanno fornito poche informazioni, almeno per quanto concerne le cause del rogo. «La struttura in vetroresina - spiegano dal comando provinciale dei vigili del fuoco - della cabina e le tubazioni d'olio che ne permettono il funzionamento, sono stati facile preda per le fiamme che hanno distrutto il grosso mezzo; la violenza del rogo non ha consentito di determinare con certezza l'origine dell'evento». In teoria, potrebbe essere anche stato un corto circuito a scatenare l'inferno ma è una ipotesi piuttosto remota, almeno per gli inquirenti. Ci sono molti dubbi che un mezzo del genere possa essersi incendiato da solo e considerare i precedenti dell'azienda dell'imprenditore floridiano l'idea che qualcuno possa avere lasciato un messaggio è concreta. Chi potrebbe avere interesse ad intimidire la ditta e certamente il racket delle estorsioni, che usa questo tipo di «tecnica» per bussare alle porte delle imprese e chiedere il pagamento del pizzo. L'area in cui si è

originato l'incendio è al centro dei lavori di sistemazione dell'asfalto ed il tratto, infatti, non è percorribile dalle auto. Non ci sono, in quella porzione, secondo quanto riferiscono i militari del comando provinciale, delle telecamere né gli inquirenti possono contare su dei testimoni. Insomma, un'indagine complessa e piena di intoppi quella dei carabinieri, che, comunque, hanno acceso i fari su un gruppo di pregiudicati legato agli ambienti della malavita organizzata e non solo della città dove la parte del leone la fa il clan «Bottaro-Attanasio». La zona compresa Floridia e Solerino è sotto il controllo della cosca «Aparo» e poco più di un anno fa i carabinieri svelarono segni di ripresa di questa consorte, che avrebbe anche pensato di estendersi nel capoluogo. (*GASC*)

LE REAZIONI. Il sindaco Garozzo: atto gravissimo, va convocato un vertice in prefettura. Solidarietà dai sindacati

Lo sfogo dell'imprenditore Misseri: così è davvero difficile andare avanti

●●● «Non si può morire di mafia, sono stanco». C'è tutto lo sconforto provocato dall'ennesimo attentato incendiario nelle parole di Carmelo Misseri, amministratore della «Sics» di Priolo. L'azienda sta portando avanti gli interventi per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada statale «124». «In trent'anni - ha detto Misseri - ciclicamente finiamo sempre nel mirino. Questa volta il danno è di 500 mila euro e sfido chiunque a riprendersi

ogni volta da situazioni di questo tipo». Misseri già in passato aveva chiesto un fronte comune con le forze dell'ordine. «Così è davvero difficile andare avanti - continua l'imprenditore -. Serve una mobilitazione e servono fatti concreti anche perché danni di questo tipo sono davvero complicati da superare e noi abbiamo anche la responsabilità di tante famiglie che non possiamo certo lasciare in mezzo a una strada». Sulla vicenda è intervenuto

anche il sindaco Giancarlo Garozzo che parla di un «fatto di una gravità eccezionale che richiede una pronta risposta delle istituzioni». Il primo cittadino ha già annunciato la richiesta al prefetto Armando Gradone «di convocare una riunione urgente del comitato per l'ordine e la sicurezza e, se fosse necessario, un tavolo specifico sulla sicurezza delle imprese». Per Garozzo «non si deve commettere l'errore di pensare che si tratti di un problema

che riguarda solo gli imprenditori perché non può esserci sviluppo senza legalità e sicurezza». Solidarietà alla «Sics» anche da Cgil, Cisl e Uil. Dai segretari provinciali dei tre sindacati, Paolo Zappulla, Paolo Sanzaro e Stefano Munafò, arriva una «condanna piena di un gesto che non attacca solo un'impresa ma anche il lavoro e l'onestà di un intero territorio». I tre rappresentanti sindacali, insieme ai segretari territoriali degli edili Domenico Bellinva, Paolo Gallo e Severina Corallo, guardano anche ai lavoratori. «Il nuovo attentato - si legge nella nota - ripropone logiche criminali che intendono fermare e inquinare il progresso sociale ed economico di questa provincia».

(*GAUR*) GASPARE URSO